

**SFOGLIALIBRO**, aprile 2005

**Per giocare alla pace e non fare la guerra**

...Avviciniamoci ora a un libro singolare, di sobria impostazione poetica, che guarda alla pace mettendo in campo la guerra. In Koki soldato sbadato, un racconto di grafiche chiarezze e simboli insistiti, guida un punto di vista simile a quello che potrebbe avere un bambino, puntato su un mondo di guerra, domestico e vicino, da sembrare gioco che si svolga nella stanza accanto. Ma nell'orizzonte semplice che dà profilo alla visione della vita del bambino, è collocato al posto suo un coniglio. Che ne fa le veci. Nel libro, pagine di tonalità smorzata ospitano con i personaggi principali anche piccoli decori, a ribadire l'ambito in cui si svolge la guerra singolare giocata quasi in casa. E i soggetti sono ovviamente conigli e sono ovviamente carote. Più in là, oltre la prima scena di partenza, quando Piko, il coniglio piccolino chiede al papà perché il suo amico Koki vada in guerra e perché tutti battano le mani, in questo tessuto di gran pregio, ne emergono altri. E questa volta sono carrarmati che sembrano giocattoli, e riccioli di filo che però è spinato. Stanno a significare che ormai siamo nel bel mezzo della guerra. Anche questa guerra di conigli, come ogni guerra, proclama le sue ragioni, e questa, come si conviene al suo ambito di svolgimento, non può che essere guerra di conquista e di contesa di campi di carote. Quando parte il primo bum, nel cielo si accende il primo lampo, i conigli esultano al pensiero della loro buona causa. Perché all'inizio di ogni guerra si dice che quella guerra è una giusta guerra. Ma dopo premesse di gloria così regolamentari, non si capisce perché vediamo Koki ritornare dal fronte. Koki, lo ricordiamo, era stato ampiamente applaudito anche da Piko che ha dimenticato le bombe. Alla guerra, come si fosse a giocare in un cortile e si facesse un salto su a casa per una dimenticanza. Così succede altre volte. E ogni volta Koki torna da Piko. Per dirgli che s'è dimenticato qualcosa e che non ci vede perché la guerra fa molto fumo, e che ha fame perché nei campi bruciati non ci sono più le carote. È a questo punto che in quelle pagine, tutti si sono scordati degli evviva iniziali. Perché della guerra nessuno è contento. Perché di guerra si muore. Lo dice anche la televisione. Piko la guarda la televisione e pensa al suo amico. Chissà se Koki ritornerà. In uno stile minimalista, che abbassa i toni, smorza i colori ed elegge il simbolo grafico a significato del cambiamento, viene confezionata una storia di carote, di conigli, e di guerra. Gli autori adoperano poche parole e poche immagini per illustrarla. Le une e le altre abilmente dosate. Penna e pennino, di grande perizia, di nessun fronzolo e nessuna concessione retorica (mirabile arte), svelano di quale paradosso si nutra la guerra e di come siano confortanti le virtù della vera amicizia.

*Rossella Picech*